

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 2 (305) - 5 Febbraio 2023
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



VISITA DEL VESCOVO pag. 3



C'È BISOGNO DI CARITAS pag. 8



GLI INVISIBILI pag. 9



FORESTALI IN LOTTA pag. 11

In nome della popolazione di San Giovanni in Fiore

Abbiamo bisogno di voi!

Deputati e Senatori eletti al Parlamento Italiano

Il Popolo di San Giovanni in Fiore ha bisogno di voi illustri onorevoli deputati e senatori che sedete a Montecitorio e a Palazzo Madama. Nelle ultime elezioni governative del 25 settembre scorso, ha dato per l'elezione alla Camera 2.894 voti (per il Senato 2.938) alla coalizione di centro destra; 2.703 voti (per il Senato 2.659) al Movimento Cinque Stelle e 1.124 voti (per il Senato 1.098) al centrosinistra, contribuendo alla elezione della squadra calabrese dei deputati e senatori chiamati a rappresentare la nostra Regione. Ebbene questo paese, dell'area interna della Calabria, posto oltre i 1.100 metri di altitudine, una

volta noto per essere l'emblema dell'emigrazione transoceanica e più recentemente emigrazione europea, si spopola ogni giorno di più, perché manca una seria politica imprenditoriale e perché è privo di una qualificata assistenza sanitaria. Al 31 dicembre 2022 la popolazione censita nell'anagrafe dei residenti ha registrato 16.161 residenti (7.858 maschi e 8.303 femmine). Un dato tra i più bassi della storia del paese. Se si pensa che nel

12° censimento del 1981 registrava ben 20.179 presenze. Dunque bisogna che vi uniate facendo squadra, indipendentemente dal colore politico, cominciando a salvare per primo l'ospedale. Un provvedimento che potrebbe fermare l'esodo di tante persone anziane che necessitano di assistenza sanitaria e poi darsi da fare per cercare soluzioni atte a creare lavoro stabile e dignitoso, utilizzando le risorse del territorio: turismo, acque e bosco, filiere che non possono essere cedute ad altre località come avvenuto purtroppo negli ultimi tempi. Diversamente fra dieci anni in questo nostro Paese non troverete neppure un seggio elettorale! ■

L'editoriale

Gli anziani non sono un peso

In Calabria, non prevale la cultura dello scarto! In quasi il 50% delle famiglie sono, infatti, i nonni a salvare il bilancio domestico messo a rischio dall'inflazione che colpisce il carrello della spesa con l'esplosione dei costi dell'energia a causa della guerra in Ucraina, con una tendenza che si è accentuata anche rispetto ai difficili anni della pandemia. I nonni lo fanno, sia con la pensione, ma anche dedicandosi all'agricoltura, coltivando orti, aiutando le famiglie nella conduzione aziendale o anche titolari di aziende agricole. Basti pensare che nella nostra regione, coloro che hanno da 75 anni in poi conducono in agricoltura oltre 21.000 aziende su un totale di 95.538, secondo l'ultima rilevazione Istat. ■

a pag. 2



La Lega cerca proseliti

a pag. 5



Benvenuta neve!

a pag. 4



Commedia per ridere



Il ritorno del guerriero

a pag. 8

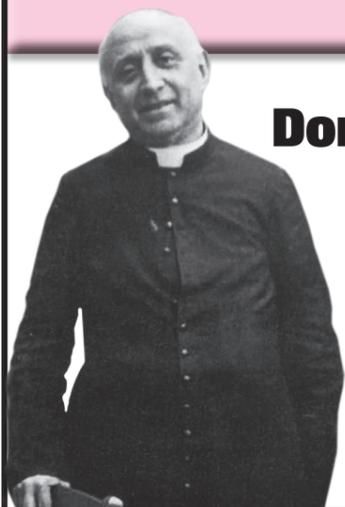


Scientificamente parlando

e, ancora...

Le punizioni della So.Ge.R.T. a pag. 5

Il calcio è donna a pag. 7



**Don Nicoletti
un prete
scomodo**

a pag. 9

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

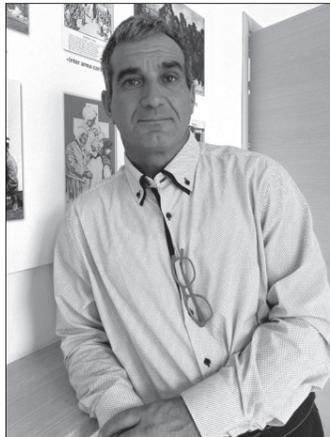
Iniziano le grandi manovre

Pd, Lega e Fdl aprono le danze

Sta per nascere un nuovo progetto per le prossime amministrative?



Simona Loizzo

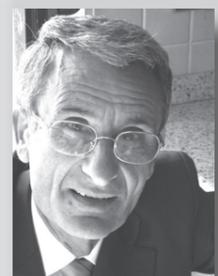


Antonio Veltri

Il Pd sangiovese non trova pace al proprio interno e continua a far parlare di sé. Infatti, dopo l'elezione del nuovo segretario, unico candidato alle primarie, **Lucio Blasucci**, perché le altre due componenti non hanno presentato candidati, è stato nominato il direttivo del Circolo. Nel nuovo 'parlamentino' sezionale non figura nessuno delle componenti che si richiamano all'ex segretario cittadino, **Salvatore Lammirato** e all'ex governatore della Calabria, **Mario Oliverio**. Praticamente il Pd resta nelle sole mani della componente Lacava-Laratta. L'unità del partito resta una chimera. Eppure, prima del Congresso, tutti l'hanno invocata. Evidentemente non c'è stato quel bagno di umiltà tra le varie correnti del partito che sarebbe servito a un Pd che, nel bene e nel male, ha rappresentato un punto di riferimento per la città. I dirigenti litigano e gli elettori scappano. In Italia il partito di Letta ha perso 6 milioni di voti.

A San Giovanni in Fiore tra i 3/4 mila affezionati votanti sono scappati non rinnovando la fiducia ai democratici. Ora ci si prepara alle primarie per l'elezione del segretario nazionale. Ci si prepara a una nuova conta che servirà a poco se non si ritorna a fare politica. Nell'altro campo, invece, ci si posiziona. È stata in visita nella nostra città la parlamentare della Lega, **Simona Loizzo**. La deputata cosentina era accompagnata dal presidente del Consiglio comunale **Peppino Bitonti**. Tra i commensali della cena serale erano presenti

anche il commerciante di mobili **Salvatore Tiano** (fratello dell'ex assessore e dirigente Pd Antonio), la moglie dell'ex consigliere comunale Pd **Giovanni Guido** e il geometra **Pepè Atteritano**. Sta per nascere un nuovo progetto per le prossime amministrative? Il tempo ci dirà molte cose. Nella coalizione di centro-destra che amministra la città, dopo la nomina di Cocchiero a vice sindaco è rimasto qualche mal di pancia. Sembra che **Antonio Veltri**, deluso per la sua esclusione, stia per lasciare Fratelli d'Italia per riabbracciare l'ex presidente della Coldiretti, **Pietro Molinaro** che proprio di recente, dopo le dimissioni della Loizzo che ha optato per la Camera dei deputati, è tornato a sedere tra i banchi del Consiglio regionale della Calabria. L'amicizia tra i due risale a molti anni addietro e quindi il ritorno di Veltri al fianco di Molinaro non è da escludere. Insomma, iniziano le grandi manovre in vista delle prossime scadenze. ■



Corsivo di Saverio Basile

Incentivi per la montagna

Finalmente si sono accorti che esiste la montagna anche in Calabria. La Regione ha preso una lodevole iniziativa quella di incoraggiare i "Viaggi d'istruzione per la promozione del turismo scolastico montano" allo scopo di sensibilizzare gli studenti alla conoscenza diretta del proprio territorio al fine di raggiungere una consapevole identità regionale. Le istituzioni scolastiche potranno attingere ad un contributo regionale, che consentirà un'importante occasione per facilitare lo scambio culturale tra giovani di realtà locali diverse, rendendoli messaggeri di valori culturali, storici e ambientali differenti. Al bando vi potranno partecipare anche le scuole delle Regioni limitrofe: Campania, Basilicata, Puglia e Sicilia. Un'occasione opportuna di aggregazione, dopo circa 2 anni di "isolamento sociale", che favorirà certamente la conoscenza del territorio montano della nostra Regione, che ha grandi potenzialità e tante bellezze da offrire incentivando anche un turismo scolastico stagionalizzato, occasione tra l'altro di forte impulso per il settore economico di tutta la Calabria. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVESI
Cesare Loria, politico
(1916 - 1997)

Buoni natalizi

Dove sono finiti i buoni natalizi che il Comune erogava da sei anni a questa parte in vista del Natale alle famiglie povere del nostro Paese? Per l'Amministrazione in carica poveri non ce ne sono più. Evidentemente loro pensano che sono tutti ricchi e liberali, perché hanno votato centrodestra, e quindi alla cena di Natale hanno tutti brindato con lo spumante e il panettone, ma di Totunno M, Maria Teresa B, Franco A e Ciccio T se ne sono fregati. "Purché mangio io, che me ne frega degli altri che rimangono al digiuno?" avranno pensato, e così i soldi per i buoni-pasto sono finiti alle luminarie. Non facevano così i regnanti di una volta che per secoli hanno fornito al popolo napoletano Feste, Farina e Forca? La storia si ripete anche ai giorni nostri.

Ciccio T.

Pitta 'mpigliata

Belle e opportune le iniziative per la valorizzazione della pitta 'mpigliata. Ho seguito con particolare interesse sui social tutte le tre manifestazioni, due curate dall'Accademia della pitta 'mpigliata e una dall'Amira. Ora però fate rete e non litigate fra di voi, perché diversamente la pitta 'mpigliata diventerà pitta nchiusa e saranno gli altri a prendersene i meriti di un dolce che è tipico del Natale sangiovese. Comunque complimenti e ad majora semper.

Elena Pignanelli - Rho

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Cominciare subito un'opera di bonifica dei fiumi

Ho letto l'articolo sulla valorizzazione dei corsi d'acqua della Sila che potrebbero costituire una fonte di ricchezza per tutte le popolazioni che vi abitano, ma vi siete dimenticati di segnalare che in molti fiumi vi affluiscono, abusivamente, le reti fognarie di villaggi interi e singole abitazioni. Quindi a mio parere un'opera di bonifica va cominciata proprio da questi abusi che in Piemonte, nel Veneto e in Lombardia sono stati eliminati secoli addietro. Quindi rispetto al resto d'Italia in Calabria e in Sila, in fatto di salvaguardia dell'acqua, siamo indietro di secoli. Altro che acqua fa rima con ricchezza.

Federico Urso

La farmacia di Lorica

Si era ottenuto, finalmente dopo anni di lotte e istanze in carta bollata, l'apertura di una farmacia a Lorica che disimpegnava il compito di assistere quei coraggiosi abitanti che hanno scelto di vivere nello splendido villaggio silano e in quelli di Rovale, Cagno, Ceraso, Pino Collito, Quaresima ecc. Poi ad un certo momento il proprietario ne decide la chiusura per motivi personali, ma le autorità preposte non si sono proprio preoccupate di aprirne un'altra, magari Comunale (come c'è in molti comuni del territorio italiano). E così abitanti e villeggianti, in caso di necessità di una medicina ora si devono mettere in macchina per andare a Camigliatello, a San Giovanni in Fiore o ad Aprigliano (le località più vicine) per fornirsi del fabbisogno. Andando avanti di questo passo c'è poco da progredire.

Lucia Morrone

Il nuovo Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

**Basile L.
Basile S.
Greco G.
Guzzo M.T.
Lopetrono P.
Lopez A.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Pucci P.
Talamo A.**

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Morta Francesca Simmons, nipote della marchesa De Seta-Pignatelli

La Sila, meta prediletta

I luoghi appartengono a chi li fa propri

di Alessia Lopez



della Marchesa”, dopo la morte di sua madre, Bona. Italo-britannica, vissuta per anni in Canada, era direttrice della *Hawkwood Castle Ltd*, traduttrice ed interprete professionista. Forniva servizi di traduzione ad agenzie di stampa, siti web geopolitici, emittenti televisive. Divenne istruttrice di equitazione di terzo livello. Durante la presentazione del libro, curata dal Club per l'Unesco locale, ha confessato di aver capito tardi la dualità della persona: la particolare nonna, che le scriveva “*ti mando mille tenerezze*”, e la protagonista, fuori dal comune, di uno scenario storico-politico. Resta un dubbio, che nessuno ha saputo sciogliere: il legame con il fascismo. Interagiva con Mussolini, ma era “anti” tante cose. Alcuni ritengono che non abbia potuto attraversare da sola l'Italia senza essere un'alleata. Fu arrestata due volte dagli inglesi e liberata. “Ha pubblicato il suo libro (*Introduzione alla Calabria*) con un editore ebreo, Brenner, pur conoscendo tutta l'Italia. Ci lascia questa lezione: superare qualsiasi differenza politica e ideologica con la cultura”. Lo scorso settembre, Francesca ha pubblicato “*Amore e Politica all'ombra della Torre - lettere di Michele Bianchi e Maria De Seta*”, sulle vicissitudini di un sentimento adultero con il ministro dei lavori pubblici, fondatore di Camigliatello silano, ove il potere era a servizio della sua amata Maria, che desidera, tra le tante cose, il restauro dell'Abbazia di San



Maria De Seta e il ministro Michele Bianchi

Giovanni in Fiore. Sognava un turismo sportivo silano e un'università montana. Studiava Gioacchino da Fiore, amava i tessuti sangiovesi e considerava il costume tipico di straordinaria ricchezza e molto costoso. “La nonna ci ha fatto un bel regalo perché abitare in un palazzo sul mare a Palermo o nelle baracche in Sila era uguale. Per noi, era un luogo magico. Non era una cosa da criticare. Io, in Calabria, ho trovato amicizia. La Calabria è un posto incredibile, dove la gente è infinitamente più colta di me per quanto riguarda la filosofia, il greco, il latino... mi sorprende tutti i giorni, c'è da avere paura che venga scoperta! Non c'è altro posto al mondo che consenta di arrivare dalla mia torre al mare in quaranta minuti”. Francesca ci ha regalato pagine di inestimabile valore. Perché si ritorna in un luogo? Perché è lì che si è amata la vita. In Sila. ■

È venuta a mancare lo scorso 19 gennaio **Francesca Simmons**, nipote di **Maria Elia**, fiorentina, figlia dell'ammiraglio Elia, insignito del titolo di conte di San Valentino da **Vittorio Emanuele III**. Sposò il marchese **Giuseppe De Seta** e dopo il principe **Valerio Pignatelli** di Cerchiara. “Donna intelligente e scaltra che s'ingerisce nell'ambiente politico locale e che s'intromette nell'attività di enti ed autorità” (rapporto dei Reali Carabinieri del 17 agosto 1929). Era amica di **Paolo Orsi** e **Umberto Zanotti Bianchi**, ritratta da Guttuso e Severini, definita Silana Domina da D'Annunzio. Conosceva Marinetti ed era espressione fulgida del futurismo. Di notte, arrivò, a cavallo in Sila, tra Tirivolo e Buturo, nella sua dimensione interiore. Non è più andata via. Francesca (chiamata così in onore di San Francesco di Paola) ha scritto “*La torre*

A fare gli onori di casa il rettore don Rodolfo Bruschi

Mons. Piemontese visita l'Abbazia Florense

Al presule è stata donata una copia della Concordia da parte dei dirigenti del CISG



Sua eccellenza mons. **Giuseppe Piemontese**, amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Cosenza Bisignano, accompagnato dal rettore dell'Abbazia, don **Rodolfo Bruschi**, ha visitato in forma privata lunedì 16 gennaio la cripta e sostato in

preghiera davanti all'urna dove riposano le spoglie mortali di **Gioacchino da Fiore**. Monsignor Piemontese è stato accolto dal presidente e dal vicepresidente del Centro internazionale di studi gioachimiti che gli hanno donato una copia della

Concordia e illustrato l'attività scientifica dell'Istituto culturale, mentre la terzina dantesca e le preghiere dei monaci fiorentini hanno offerto lo spunto per una approfondita conversazione che ha riscontrato l'interesse del presule. Mons. Piemontese è stato nominato da **Papa Francesco** amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano all'indomani della morte dell'arcivescovo **Francesco Antonio Nolè** e rimarrà alla guida della Chiesa cosentina fino all'insediamento del nuovo arcivescovo mons. **Giovanni Checchinato** che dovrebbe insediarsi a breve. ■

Un film interpretato e diretto da Franco Nero

L'uomo che disegnò Dio

Che parla un po' sangiovese per il connubio Cinema-Spadafora

di Francesco Mazzei

Lui è cieco ma ha un grande dono: dipinge perfettamente i volti di chi incontra. Lui non vede ed è un professore molto solitario, ma ha tanto da donare. Quando nella vita di Emanuele, entrano Maria e sua figlia Laia, immigrate in cerca di una vita migliore, il suo grande cuore lo porta a contravvenire a tutte quelle regole non dette che, sino ad allora si era imposto compresa la solitudine ed una vita lontana dai riflettori. Ma la società odierna è piena di regole non scritte, l'andare di corsa fa spesso travisare le situazioni e credere che possa esistere un amore disinteressato, così il professore si ritroverà a combattere contro una ingiusta accusa di pedofilia. Questa la trama del film “*The Man Who Drew God*” diretto da **Franco Nero** e prodotto da **Louis Nero**. Un film che, come ha dichiarato il famosissimo attore e oggi anche regista: “rappresenta la nostra società, il razzismo, la tv spazzatura, che usa le disgrazie per fare audience, la solitudine della vecchiaia, la cecità, soprattutto penso che sia importante parlare di accoglienza, con tutto quello che succede nel mondo”. Tra gli interpreti del film: **Kevin Spacey**, **Franco Nero**, **Robert Davi**, **Stefania Rocca**, **Massimo Ranieri**, **Alessia Alciati**, **Diana Dell'Erba**, **Diego Casale**, **Simona Nasi**, **Vittorio Boscolo**, **Isabel Ciammaglichella**, **Wejazit Efrem Abraham**.



La prima di questa pellicola proiettata a Roma nel cinema Adriano alla presenza degli attori e del sottosegretario alla cultura **Vittorio Sgarbi**, è stata molto apprezzata dalla critica cinematografica e di sicuro sarà un successo a livello mondiale. Il film “*L'uomo che disegnò Dio*” questo il titolo del lungometraggio in italiano, parla anche un po' sangiovese, considerato che lo sponsor della prima romana porta la griffe della storica azienda orafa “G.B. Spadafora”, che ha un rapporto particolare con il cinema, considerato che il compianto maestro **Giovambattista Spadafora**, aveva incontrato grandi star del cinema, mentre da alcuni anni il marchio è protagonista con il premio Starlight della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Molto compiaciuto il maestro **Giuseppe Spadafora** presente alla prima di Roma: “per noi è un motivo di vanto partecipare a questo evento insieme a tanti nomi celebri del cinema internazionale. Il nostro rapporto con il cinema è di vecchia data, così come quello con i personaggi del cinema mondiale, alcuni dei quali premiati con l'Oscar. Continueremo anche per il futuro a mantenere vivo il connubio Cinema-Spadafora”. ■

Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
“Il Nuovo Corriere della Sila”
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Dove la giurisprudenza non è di casa

Cose inaudite

Intanto al Vetrano, grazie alla materia prima, è possibile allevare insetti e larve



Rosaria Succurro



Antonio Nicoletti

Il consigliere comunale **Antonio Nicoletti**, subentrato al candidato sindaco **Pietro Silletta**, questa volta non ce l'ha fatta a stare zitto e così si è confidato con il direttore di uno dei blog più diffusi e temuto dai politici nostrani, raccontandogli una "perla" della sindacapresidente che tutto può, grazie alle sue entrate. Così siamo venuti a conoscenza: "che il comune di San Giovanni in Fiore è da quasi un anno in proroga riguardo ai servizi per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti. Una proroga è ammessa in casi

eccezionali - fa notare Nicoletti - e comunque in presenza di una procedura di gara già avviata come ribadisce anche la sentenza del TAR di Milano n° 2552. E noi, invece, stiamo pagando più di un milione di euro per il servizio fuori gara senza alcun presupposto, almeno così pare da quello che dice la giurisprudenza! Ma - aggiunge il consigliere Nicoletti - se un'azienda in fase di gara avesse saputo di questo ulteriore anno di servizio avrebbe potuto effettuare un'offerta differente?" e poi si chiede:

"Qualcuno, invece, sa dirmi se il codice degli appalti permette di spendere 1 milione di euro senza una procedura di gara? Anzi mi suggeriscono che si potrebbe parlare di turbativa sopra la soglia". Insomma un modo di procedere che rischia l'illegalità. Nicoletti avrebbe potuto fare benissimo un'interrogazione o insieme a qualche altro consigliere di minoranza, proporre una mozione da discutere in Consiglio. Ma in Consiglio di queste cose non vi è traccia, perché o ti sintonizzi sulla stessa lunghezza d'onda di chi amministra, oppure rimani a parlare a te stesso. Cosa che puoi fare benissimo da casa. Intanto, l'Alta Valle del Neto, ricadente nel comune di San Giovanni in Fiore, continua a ricevere ogni giorno tonnellate di rifiuti che potrebbero costituire in futuro (lontano, ovviamente!) una miniera senza pozzo, dove allevare insetti e larve che l'Europa si appresta a proporre come cibo del futuro. ■

Il sangiovanese Giovambattista Nicoletti

Riconfermato alla guida della FLAI-CGIL

La branca del sindacato a tutela dei lavoratori agricoli e forestali



Giovambattista Nicoletti

Giovambattista Nicoletti è stato riconfermato alla guida della FLAI-CGIL, la branca del sindacato che si occupa della tutela dei lavoratori agricoli e forestali, con riferimento anche ai consorzi agrari e di bonifica. La sua riconferma è avvenuta quasi all'unanimità (è mancato un solo voto, esattamente quello dell'interessato) a conclusione della celebrazione dell'ottava congresso provinciale svoltosi a Cosenza, a Palazzo Arnone, presente il segretario generale della Flai-Calabria, **Bruno Costa** e il segretario generale della Cgil di Cosenza, **Massimi-**



Manifestazione sindacale su via Roma

liano Ianni. Nell'intervento del neo segretario un passaggio ha particolarmente sollevato l'indignazione dei presenti e cioè la denuncia della mancata approvazione a tutt'oggi, da parte della Regione Calabria, del contratto integrativo regionale che riguarda i lavoratori di Calabria Verde, un atto dovuto, che viene rimandato però da un mese all'altro, mettendo in fibrillazione centinaia di

famiglie calabresi, che traggono il proprio sostentamento economico da quel lavoro. Salutiamo con soddisfazione la riconferma del sindacalista Nicoletti, un sangiovanese verace, che malgrado i suoi quotidiani impegni a Cosenza e in Calabria la sera preferisce tornare al suo paese d'origine, dove ha scelto di vivere nel centro storico proprio di fronte l'austera Abbazia gioachimita. ■

La Compagnia Nuova Idea ancora una volta ha tenuto banco

"Tutta a curpa a tena Maruzzu"

Sotto la regia di Salvatore Audia, attore protagonista

di Maria Teresa Guzzo



Attori partecipanti alla commedia

C'è tanta voglia di ridere in questo momento storico dove il mondo sta uscendo con fatica da una pandemia, ma vive con il costante sconforto per una guerra in Ucraina. Durante le feste natalizie la compagnia teatrale *Nuova Idea* ha esaudito questo urgente bisogno dei sangiovanesi portando sulla scena dal 23 Dicembre all'8 Gennaio, presso il Cinema Teatro Italia, "Tutta a curpa a tena Maruzzu". Una commedia divertente che ricorda tanto i telefilm che amavamo da ragazzi, con protagonista una famiglia impegnata nella risoluzione di un piccolo giallo. La famiglia è composta dal padre interpretato da **Salvatore Audia** che è anche il brillante regista dell'opera e da **Barbara Marrella** la moglie, i due sono sposati sulla scena da ormai tante commedie e rappresentano nel nostro immaginario collettivo i nostri Sandra e Raimondo Vianello locali, sempre in disaccordo, sempre in preda agli equivoci, ma mai intenzionati, per nostra fortuna, a divorziare. La coppia ha due figli, il maschio interpretato da **Giuseppe Audia** è dotato di senso pratico, guida i camion e trasporta pellet, la femmina invece interpretata da **Antonella Romano** ha fatto l'università ed ha acquisito un linguaggio forbito ma pieno di inglesismi come "briefing" che il padre stenta a comprendere. Ma quale famiglia sangiovanese può vivere la propria esistenza senza una vicina che la renda partecipe dei suoi drammi? Nessuna, infatti compare sulla scena con la sua mimica la "rughitana" **Mariateresa Caputo**, madre di Mario interpretato da **Giuseppe Nicoletti**, dotato di una splendida voce e che vorrebbe fare il cantante. Ed è proprio qui che inizia il dramma, la famiglia e la vicina sono pronti per andare allo spozalizio di una conoscente, ma il matrimonio viene interrotto perché lo sposo sarà investito da un auto fuori la chiesa, di questo sarà accusato Mario. Avverrà una trafila legale e giudiziaria lunghissima, dove l'andamento delle indagini sarà in più parti spifferato dalla carabiniere interpretata da **Costanza Rocca**. La preoccupazione della famiglia, viene spesso smorzata dalla pressante ed invadente presenza dei call center, con chiamate a tutte le ore ed in qualsiasi momento. Il tempo passa ed è proprio la tecnologia a venire in aiuto, le telecamere nascoste nel quartiere, dimostrano che i freni della macchina di Mario sono stati manomessi da terzi, quindi Mario non ha colpe. Un lieto fine per questa commedia di Natale che presenta anche momenti di metateatro, ovvero il teatro nel teatro, "papà para Ca simu ntra na commedia" dice la figlia, "patreta è na commedia vivente", risponde la madre. Una commedia che ha tenuto banco, facendo ridere tanti spettatori che hanno fatto anche il bis. ■

Centinaia di pignoramenti sui conti correnti bancari dei cittadini

Un abuso inaccettabile da parte della SO.GE.R.T.

Per tributi comunali regolarmente pagati

“**A**bitare a San Giovanni in Fiore è diventato ulteriormente difficile, non solo per le particolari condizioni climatiche, la mancanza di servizi e la lontananza dai grossi centri abitati. Questa amministrazione comunale ha deciso di metterci del suo. La SO.GE. R.T. (società incaricata della riscossione dei tributi comunali) effettua pignoramenti sui conti correnti dei cittadini sangiovesi senza accertamenti e senza notificare ai debitori il motivo di tale procedimento, indipendentemente se questi abbiano pagato o meno. La sindaca, che ha l'abitudine di fare annunci su Facebook, quando si deciderà a dire a quelli della SO.GE.R.T. che i cittadini di San Giovanni in Fiore non sono nemici da combattere o evasori incalliti? Chi ripaga i danni di alcune settimane di pignoramento del conto corrente e del fastidio arrecato ai cittadini, anche dopo aver dimostrato di avere pagato nei tempi previsti?”. Fin qui la lettera



firmata **Pietro Mario Marra**, che ironia della sorte aveva svolto nella sua lunga carriera di dipendente comunale incarichi apicali e di conseguenza conosce le diverse pecche della burocrazia che è solita fare brutti scherzi. Solo che il caso capitato al dott. Marra è comune a decine (se non centinaia) di contribuenti sangiovesi che hanno regolarmente versato i tributi dovuti al comune per imposte varie, ma che nessuno ha provveduto a prenderne nota, scaricando sull'apposito registro dei contribuenti l'avvenuto pagamento, visto

che una parte di notifica del versamento viene recapitata all'Ufficio tributi del Comune. Questa è una prova della scarsa funzionalità della macchina amministrativa del nostro municipio, che risente evidentemente della mancanza di una guida qualificata. Non è possibile che accadano disfunzioni simili. Chi è responsabile dovrebbe pagare di persona il danno provocato a tanti cittadini. E qui il pensiero va alla mancanza in loco di una associazione dei consumatori, che potrebbe far filare impiegati e politici distratti. ■

Mancava da due anni sulle quote medio-alte

Benvenuta neve!

Il Paese si è svegliato vestito di bianco



Superstrada Silana-Crotonese svincolo per Montescuro

Piacevole sorpresa per i sangiovesi che si sono svegliati la mattina di venerdì 20 gennaio rivedendo finalmente le strade e i tetti delle loro case imbiancate di neve. La bianca coltre mancava da due anni dal paese e soltanto sui monti della Sila aveva fatto la sua breve apparizione. Venerdì 20 gennaio, invece, la neve era davanti ai cantoni delle case per consentire ai

bambini di far festa e così chi ha potuto non è andato a scuola o all'asilo. Capitava così ogni volta, negli anni passati, quando la neve cadeva copiosa davanti alle nostre case. La neve stavolta è caduta abbondante sui monti della Sila dove oltre venti centimetri hanno coperto le cime di Botte Donato, Montenero e della Fossiatà. Soliti problemi per l'avvio degli impianti

di risalita di Lorica e Camigliatello, ma alla fine ha vinto il buonsenso e si è tornati finalmente a sciare. Mezzi dell'Anas hanno garantito il transito lungo la superstrada Cosenza-Crotone assicurando una viabilità sicura ai pendolari che sono scesi a Cosenza o saliti a San Giovanni in Fiore per motivi di lavoro. Anche i mezzi della Provincia sono stati impegnati sulle strade di propria competenza. Il Comune, invece, oltre ai propri mezzi antineve ha noleggiato anche mezzi privati per lo sgombero della neve. Un ritorno particolarmente gradito per gli amatori di sport invernali e per gli operatori turistici. È proprio il caso di dire benvenuta Bianca Signora su un territorio che ti appartiene. ■

Brevi

Vincita al Super Enalotto di 20 mila euro

La nuova gestione della tabaccheria n°15, gestita da **Giuseppe Vona**, sulla centralissima via Roma, ha portato fortuna ad un anonimo giocatore che ha vinto 20 mila euro al "Super Enalotto" con una schedina prestampata di appena tre euro. Il fortunato vincitore, come capita spesso in queste circostanze, non ha ritenuto farsi riconoscere, rimanendo nell'assoluto anonimato. Comunque complimenti e in bocca al lupo... ■

I fans sangiovesi ricordano De André

Aventiquattro anni dalla scomparsa del mitico cantante genovese **Fabrizio De André**, i fans sangiovesi ne hanno ricordato la bravura con una manifestazione che si è svolta lungo la gradinata che da piazza Abate Gioacchino sale verso via Florens. A ricordare il cantante-poeta genovese **Emilio Arnone** con i soci dell'Accademia Gucciniana che non hanno mancato di fare ascoltare al pubblico presente alcune delle splendide canzoni di Fabrizio De André come *Via del campo* e *la Canzone di Marinella* unitamente ad altri famosi brani. Così decine di persone, molte provenienti anche dai paesi vicini, si sono ritrovate nel centro storico malgrado il freddo rigido urlando il loro amore per l'inarrivabile poeta. ■



Un gesto qualificante

Busta paga di fine anno più pesante per i ventuno dipendenti dell'Azienda Durante Pubblicità che in aggiunta allo stipendio e alla 13^a mensilità sono stati gratificati da un bonus di mille euro ciascuno. Una decisione quella del titolare **Tommaso Durante** che punta a fare sentire i propri dipendenti gratificati di un lavoro che li porta in giro per tutta la Calabria con l'affissione di manifesti pubblicitari delle maggiori società che operano nella nostra regione. "Una decisione che conferma che a fare la differenza nelle proprie aziende non è la grandezza o il numero dei dipendenti, - ha sottolineato il titolare - bensì lo stare accanto alle loro famiglie, che in questo periodo di crisi economica, stanno vivendo momenti difficili sia per il rincaro delle bollette energetiche e sia per il rincaro dei beni di prima necessità". ■

Intervenire sulla strada per Bonolegno

La strada interpoderale che porta a Bonolegno si può benissimo paragonare ad un campo di bocce, per il numero di buche presenti sul fondo strada. A determinare questo sconquasso, è l'acqua che scende di continuo dalla montagna e non è adeguatamente convogliata. Eppure questa strada al momento della sua realizzazione da parte dell'Ente di sviluppo in agricoltura, è stata curata nei minimi particolari. Solo che i canali di scolo sono tutti ostruiti dalla sabbia e nessuno ha più provveduto a pulirli. C'è tanta gente che è costretta a percorrerla quasi ogni giorno, mettendo a dura prova la stabilità del proprio mezzo di trasporto. Giriamo la richiesta a chi di competenza. ■

Un ruolo importante svolto dalla redazione di Cosenza

Quando la Rai era sovrana

Mascilli-Migliorini ne fu il primo direttore di sede

di Antonio Talamo



Antonio Talamo, Enrico Mascilli Migliorini e Franco Ciccarone



Antonio Talamo ed Emanuele Giacoia

“**T**cento anni di un maestro” è il titolo di una pubblicazione di **Salvatore Maffei** della Emeroteca Tucci celebrativa della data di nascita di **Enrico Mascilli Migliorini**. È ricordato il giornalista di grande esperienza che nel dicembre del '58, all'apertura a Cosenza della sede regionale della Rai, fu chiamato a disegnare da direttore un modo di operare per una Calabria che nasceva all'informazione radiotelevisiva. Si mise a capo di un piccolo drappello. C'era **Alfredo Caputo**, anziano esperto di cronache locali, c'era **Emanuele Giacoia** di cui nei giorni scorsi abbiamo pianto la scomparsa, c'era **Franco Ciccarone** tecnico del suono compartecipe di celebri produzioni radiofoniche, e c'ero io. Con Mascilli avevo collaborato fin dalla metà degli anni cinquanta quando *il Corriere della Calabria* andava in onda da Napoli. Ero a quell'epoca cronista giudiziario della *Gazzetta del sud*, e ancora mi chiedo perché mai Mascilli ritenne di potermi affidare un microfono e un costosissimo registratore professionale. Ricordo che nel consegnarmelo disse “ne faccia buon uso” o qualcosa del genere. Mi scatenai subito in una serie di interviste. Mi disse di non farne del tipo “a domanda risponde” come fosse un interrogatorio. Bisognava che gli intervistati dimenticassero di avere un microfono a un palmo dalla bocca e che c'era un apparecchio che gli registrava pure i sospiri. Un pomeriggio mi telefonò per suggerirmi di ascoltare la puntata del viaggio in Italia di **Guido Piovene** e

porre ogni attenzione alle interviste fatte da **Nanni Saba** in *Calabriain*. Una bella lezione di giornalismo radiofonico. Attenzione, disse con quell'aria severa che finiva però in un sorriso, non siamo un periferico ufficio di corrispondenza. L'aveva come un dovere verso una regione costretta alla irrilevanza mediatica dalle distratte semplificazioni giornalistiche. Sembrava venuto il momento di rivisitare uno straordinario paesaggio umano e di riportare alla dignità di una più avveduta esplorazione culturale tutto quello che, senza molto distinguere, era stato catalogato come folklore o poco più. Erano persone quelle che avremmo incontrato, non semplici figuranti. E partendo da questo, senza farmi trascurare le funzioni di cronista, mi orientò al documentario radiofonico facendomi fare un praticantato con due eccezionali maestri **Aldo Salvo** e **Sergio Zavoli**. I primi dieci anni della Rai calabrese si

posero all'attenzione della rete con i documentari. Ne produssi una dozzina e uno dei primi, quello che vinse il premio Napoli, lo firmammo insieme. Questo favorì un seguito di presenze nel palinsesto radiofonico, persino col superamento dello storico steccato che separava il settore programmi da quello giornalistico. Mascilli si giovava del prestigio che godeva nelle direzioni romane. Un giorno mi presentò Ortensi, uno dei massimi dirigenti di via Asiago, e su due piedi si decise di varare un programma pomeridiano in rete. Coinvolse Giacoia e varai la serie degli “Appuntamenti in Calabria” in onda nella programmazione pomeridiana radiofonica. Fu quello il tempo che avrebbe segnato nei 65 anni che seguirono l'implicito valore di denuncia delle politiche socioeconomiche che hanno penalizzato una regione del Mezzogiorno costretta a lasciare trasmigrare altrove le proprie più attive e promettenti intelligenze. ■

Foto curiosa

Raro avvistamento in Sila



Ancora un raro avvistamento in Sila. **Gianluca Congi** esperto di ornitologia e autore dell'*Atlante degli uccelli del Parco Nazionale della Sila* è riuscito a fotografare un raro esemplare di cicogna nera che per la prima volta ha nidificato sull'altopiano silano. ■

Con l'arrivo della neve il calendario si fa ricco

Escursioni d'inverno

Tante le guide che propongono le proprie attività per i sentieri innevati della Sila

di Annarita Pagliaro

Lento, consapevole, naturale e all'aria aperta: sono le caratteristiche di una ritrovata filosofia di viaggio, lo slow tourism o turismo lento, sempre più in crescita anche alle nostre latitudini e che sembra tracciare il volto nuovo della nostra Sila, in quanto luogo vocato intrinsecamente alla lentezza e all'ospitalità, lontano dai frenetici ritmi di vita, alternativo al turismo di massa, territorio fertile per esperienze immersive, rilassanti e a stretto contatto con la natura. Da tempo la Sila offre diverse attività slow da svolgere in inverno, tra cui quelle sulla neve, grazie alla presenza di enti, associazioni di volontariato e attività imprenditoriali che sul territorio investono risorse, tempo, lavoro ed energie. E ce n'è davvero per tutti i gusti e per tutti i target, grandi e piccini, amanti della natura, dello sport e dell'enogastronomia: si va dal trekking alle escursioni in bici, dallo sci alle ciaspolate, passando per lunghe passeggiate nei sentieri della Sila o per i vicoli dei centri storici, alla scoperta della storia e della cultura del posto.



Per quanto riguarda le escursioni il calendario degli eventi è sempre molto ricco ed aggiornato grazie anche alle tante e instancabili guide ambientali presenti sul territorio del Parco Nazionale della Sila. L'Associazione Guide Ufficiali del Parco Nazionale della Sila, che ne rappresenta molte, la cui sede è a Loriga, promuove e sostiene le proprie attività sia nel settore dell'escursionismo sia in quello dell'educazione ambientale, curando la formazione professionale e l'aggiornamento al fine di garantire la qualità dei servizi offerti a turisti e viaggiatori. Segnaliamo inoltre tra i tanti eventi invernali le ciaspolate diurne, notturne e al crepuscolo di *Cammina Sila*, associazione tra le più note ed apprezzate, che da tempo promuove il territorio attraverso le sue iniziative e le escursioni outdoor; il ricco programma degli *Esperiantanti Silani* e del *Chiosco Rosso*, di cui fanno parte giovani guide che da anni accompagnano turisti e viaggiatori nei luoghi più belli e inesplorati dell'altopiano, facendo conoscere tutte le nostre meraviglie. Ancora *Sila Sport Adventure*, particolarmente focalizzata su trail running e mountain bike e la nuova *Sila SkiTrek*, attività che permette di coniugare la rilassante esperienza di una ciaspolata con quella più dinamica e sportiva che simula la pratica dello sci nordico e dello sci alpino. Tutte le attività citate possono essere rintracciate sui propri canali social o siti web, i cui profili e pagine rappresentano di per sé il racconto appassionato e gentile di giovani intraprendenti che hanno scommesso e investito sul nostro territorio, rendendolo attrattivo, nonostante le difficoltà e i limiti di un contesto non sempre preparato ad accogliere i turisti, dimostrando che la fuga dalla Calabria non è la sola scelta possibile. ■



L'ex governatore della Calabria non va in pensione

Il rientro di Oliverio nel Pd è prossimo

E così anche il suo paese torna a far politica



Gianni Cuperlo insieme a Mario Oliverio

L'abbraccio di **Mario Oliverio** con **Gianni Cuperlo**, nella trasferta Lametina dell'aspirante segretario del Partito democratico, è pieno di significati. Il più eloquente è il rientro alla casa madre dell'ex governatore della Calabria lasciato nell'indifferenza da Zingaretti prima e da Letta poi, malgrado una sentenza assolutoria inequivocabile.

In politica, purtroppo, vige come regola assoluta, la locuzione latina *Mors tua vita mea* e così ci si dimentica di tutto e di tutti. Ma Mario Oliverio, cresciuto a pane e politica, non è il tipo da mettersi da parte e così proprio in questi giorni ha lanciato il primo attacco alla Giunta Occhiuto, criticando l'operato del governatore. "Solo chiacchiere

e sagre paesane", ha detto, alludendo alla pubblicazione del bando sui Borghi che stanziava un milione e cinquecento mila euro per finanziare e promuovere la bellezza dei nostri luoghi più suggestivi, attribuendone la paternità. "Il bando in questione - ha detto Oliverio - risale a più di tre anni fa ed è stato approvato dall'ex Giunta Oliverio per dare la possibilità ai paesi più caratteristici della Calabria di ristrutturare i vecchi borghi rianimandoli e farli rivivere". Poi Oliverio ha tenuto a precisare "Questo è stato l'ultimo bando serio pubblicato dalla Regione Calabria e porta la mia firma". Chi se ne vuole attribuire la paternità mente sapendo di mentire. Una scesa in campo che vuole dire tante cose... ■

L'ASD calcio sangiovanese femminile vince la Coppa Italia calcio a 5

Il calcio è donna

Una vittoria della città e dello sport

di Annarita Pagliaro



La nona edizione della Final Four di Coppa Italia calcio a 5 si è conclusa con la vittoria della ASD Calcio Sangiovanese, che trionfa nel femminile battendo 5-4 lo Sporting Catanzaro Lido. Dopo un'intensa partita disputata l'8 gennaio a Reggio Calabria, la squadra sangiovanese guidata dal mister Giuseppe Audia ha portato a casa l'ambito trofeo, a riprova che il calcio non è affare esclusivo dei "maschietti": il calcio femminile è passione, sudore, sacrificio, ma anche lotta al pregiudizio. E così anche la comunità di San Giovanni

in Fiore (che di questo sport nella sua versione maschile ha da tempo un interesse ben più radicato) ha una sua squadra femminile che rivendica con orgoglio i propri successi di pubblico che, numeroso, ha affollato gli spalti del "Pala Botteghelle" di Reggio Calabria, entusiasta non soltanto per il risultato ma anche per la prestazione delle proprie concittadine. Il successo si vede anche in campo, visto che le sangiovanesi sono tornate a casa a testa alta dopo aver giocato un incontro duro ma emozionante, risoltosi al fotofinish grazie alla tenacia e alla

strategia tattica di un gruppo veramente solido. Così anche i più scettici devono ricredersi, perché le ragazze sono forti e le qualità che mettono in campo sono evidenti. D'altronde è da questa società che proviene **Giusy De Marco**, classe 2000, giovane giocatrice sangiovanese convocata in Nazionale e alla sua terza stagione al Femminile Molfetta, quest'anno in Serie A Futsal C5, quindi nel massimo campionato. Giusy ha praticamente ricoperto tutti i ruoli in campo, ha realizzato 23 gol e servito 18 assist nelle ultime due stagioni, sta facendo la differenza anche in serie A e, come tutte le calciatrici, ha sempre sognato di vestire la maglia azzurra. Le congratulazioni a tutta la squadra, allo staff e al mister, sono arrivate anche dal sindaco di San Giovanni in Fiore **Rosaria Succurro**, presente all'incontro: "Un risultato storico per la nostra città" dove il calcio femminile è sempre più seguito e praticato. ■

Accordo tra Regione e Cec

I beni artistici della Chiesa

Firmato un documento per la loro tutela e valorizzazione

«In Calabria il patrimonio artistico della regione coincide quasi totalmente col patrimonio artistico della Chiesa». Questo il parere della eminente studiosa **Maria Pia Di Dario Guida**, certamente tra i maggiori esperti della cultura artistica meridionale e calabresi. Nel mese di dicembre scorso, negli uffici del Consiglio regionale, è stata stipulata un'intesa la Regione Calabria e la Conferenza episcopale calabrese per recuperare, valorizzare e rendere fruibili i tanti tesori artistici custoditi nelle chiese calabresi. La Regione era rappresentata dal presidente **Roberto Occhiuto** e dall'assessore allo sviluppo economico e attrattori culturali **Rosario Vari**, la Cec dal suo presidente mons. **Fortunato Morrone**, arcivescovo di Reggio Calabria, assistito da mons. **Serafino Parisi**, vescovo di Lamezia Terme, teologo di Santa Severina molto noto ai sangiovanesi per i suoi seminari sulla Bibbia e sulle encicliche papali.

L'accordo quadro tra la Regione e la Conferenza episcopale calabrese per la tutela e valorizzazione dei beni culturali appartenenti agli enti e alle istituzioni ecclesiastiche», ha spiegato il presidente Occhiuto, «punta alla valorizzazione



ne e alla ristrutturazione dei beni ma, soprattutto, alla predisposizione di attività utili a farli diventare patrimonio per la Calabria e per le diocesi e, quindi, farli diventare fruibili». «È una visione, una sinergia, una collaborazione per tutta la Calabria», ha aggiunto mons. Morrone. L'assessore Vari, nello spiegare alcuni dettagli dell'accordo, ha assicurato che «la Regione metterà a disposizione tutte le risorse necessarie per la valorizzazione dei beni ecclesiastici e la Conferenza episcopale calabrese si impegna per renderli fruibili per tutti coloro i quali, turisti e calabresi, vorranno visitarli». «Di fatto», ha aggiunto mons. Parisi, «l'obiettivo è quello di velocizzare i processi di identificazione, sistemazione e ristrutturazione dei beni ecclesiastici per renderli fruibili a tutta la Calabria». San Giovanni in Fiore, oltre all'austera e monumentale Abbazia fiorentina, vanta anche tante altre chiese grandi e piccole, che pur nella semplicità e sobrietà che le caratterizzano, conservano pregevoli manufatti in legno, in pietra, in marmo e in ferro, spesso opere di artisti e maestranze locali: altari, pale, tabernacoli, pulpiti, stipi, armadi, confessionali, panche, portali, acquasantiere, fonti battesimali, cori, statue, busti, gruppi lignei, crocifissi, cancellate. Senza dimenticare gli affreschi e le tele che le adornano. Ma vi è ancora molto materiale artistico, presente anche nelle stesse chiese o relegato in uno stato di totale abbandono in locali assolutamente inadatti, che richiede un immediato intervento di restauro per evitare avanzati processi di umidificazione, crolli, sollevamento delle superfici pittoriche e perdita dei colori. Sarebbe anche opportuno togliere dal chiuso degli armadi, degli stipi e dei cassetti i paramenti sacri e gli utensili liturgici conservati e scarsamente utilizzati, tra cui quelli seicenteschi e settecenteschi degli abati cistercensi (mitre, pianete, stole, dalmatiche, tunicelle, piviali, veli omerali, borse, ostensori, reliquiari, pissidi, calici, aspersori, brocche, anfore, ampole, croci, tovaglie, messali, antifonari, ecc.), per poterli esporre all'ammirazione del pubblico. E sarebbe forse pure l'occasione per portare a termine il restauro della chiesetta dell'Annunziata. San Giovanni in Fiore è uno dei pochi "grossi" centri di Calabria con alle spalle un'importante e gloriosa storia monastica e religiosa senza un museo dell'arte sacra e una pinacoteca. Sarebbe ora di porvi rimedio! ■ (g.g.)

Salvatore Audia, studente impegnato, presso l'Università di Catanzaro

Scientificamente parlando

Inserito in un progetto sullo studio di immunopatologia e oncologia molecolare



Salvatore Audia, 23 anni appena compiuti, è un giovane di San Giovanni in Fiore che ha idee molto chiare. Studia da "scienziato" e quanto prima salirà sul podio dei benemeriti, cioè di coloro che hanno creato bene all'umanità. "Da ragazzino **Piero Angela** e **Rita Levi Montalcini** erano i personaggi che più seguivo in televisione – ricorda Salvatore – così appena conseguita la licenza media, la scelta della scuola superiore non poteva essere che il Liceo scientifico, dove mi sono iscritto e dove

ho frequentato con profitto". Conseguita la maturità scientifica ritiene che la facoltà di medicina debba essere consequenziale, contando di poter puntare sulla ricerca scientifica. Oggi è il più giovane studente-ricercatore della Facoltà di medicina dell'Università di Catanzaro, dove fa parte dell'equipe del prof. **Rosario Amato**, un ricercatore impegnato nell'immunopatologia e nell'oncologia molecolare. Salvatore, è un allievo puntuale, motivato e riconoscente che risulta "primo autore" di un arti-

colo scientifico dell'Ateneo catanzarese, il quale non si stanca mai di ripetere che la scelta di un giovane dipende dalla sua inclinazione, ma si dice altrettanto fortunato di avere incontrato lungo il suo percorso docenti e ricercatori che lo hanno accolto e incoraggiato. "Stiamo lavorando instancabilmente su vari fronti - racconta Salvatore Audia - perché stiamo sviluppando e sperimentando nuovi farmaci per controllare tumori ematologici pediatrici, come leucemia e linfomi, nuovi bersagli terapeutici per tumori del tratto gastroenterico. Ci stiamo concentrando sui linfociti Th17, una popolazione cellulare del sangue coinvolta nel cancro e nelle malattie autoimmuni". Un progetto che qualifica una giovane Università, come quella di Catanzaro che oltre ad essere un ottimo Policlinico, è un fervente centro di ricerca, come dimostra l'impegno del nostro concittadino. ■

La povertà comincia a farsi sentire anche da noi

C'è bisogno di Caritas

Basta un piccolo gesto e la giornata diventa più mite

di Luigi Basile



La povertà comincia ad albergare anche da noi. Secondo i conoscitori del fenomeno è parecchio in aumento e si è fatta notare soprattutto in periodo di pandemia e della guerra in Ucraina. Ma quello che più preoccupa è che tanta gente se la tiene nascosta nella propria dignità e fa fatica ad andare avanti, specie quando i figli hanno bisogno del libro, del quaderno o quando hanno esigenza di mangiare insieme ai compagni il gelato o la pizza. "Qui c'è fame di pane e di pasta, ma anche di soldi liquidi, perché non

si può dire tutte le sere ad un ragazzo che non ci sono in casa cinque euro per una pizza, perché non capirebbe, vedendo gli altri compagni", ci precisa **M. A. P.** che all'assistenza ai poveri dedica il suo tempo libero. Vedere sfrecciare tanti fuoristrada la domenica mattina si ha l'impressione di un benessere esagerato, ma probabilmente anche questa è una forma di falso benessere che magari priva i piloti di un paio di scarpe nuove o di un viaggio, pur di apparire uguale agli altri. Tuttavia quello che serve più di tutto sono

gli alimenti: pasta, formaggio, olio, biscotti, latte, ma soprattutto omogeneizzati che sono generi di prima necessità. E per questo non bisogna aspettare la giornata della raccolta alimentare per fare dono di una confezione di tonno in scatola e di qualche chilo di pasta. Nel nostro paese sono aperti di continuo due centri di raccolta della Caritas, quella dei Cappuccini annesso al Convento e quello della Piazza, ubicato in locali di servizio a Palazzo Benincasa. Affacciarsi e parlare con gli addetti ci si può fare un'idea degli effettivi bisogni di tanti nostri concittadini che non navigano certo nel benessere. Lo diciamo per dovere di cronaca dopo averne parlato con padre **Giovambattista Urso** e con **D. Rodolfo Bruschi** che la povertà di tanta gente la vivono giornalmente. Dunque basta un piccolo gesto e la giornata diventa più mite per chi lo riceve e per chi lo fa. ■

Strutture scolastiche dismesse

L'IPSLA del Cognale

Per decenni fucina di meccanici, elettricisti e analisti chimici

di Giovanni Greco

Dopo l'avvio nell'ottobre 1961 dell'ITC o Ragioneria e dell'IPA, proseguendo nella politica di sviluppo della scuola superiore, il 1° ottobre 1963 hanno avuto inizio a San Giovanni in Fiore i corsi dell'Istituto Magistrale e dell'Istituto Professionale Statale per l'Industria e l'Artigianato. Istituzione quest'ultima ritenuta quanto mai necessaria per dare ai giovani sangiovannesi più opportunità di lavoro. Soprattutto a seguito della soppressione l'anno prima della Scuola di Avviamento, che per oltre trent'anni aveva permesso a tanti figli di contadini e operai di proseguire negli studi. La richiesta di avere in paese un istituto professionale per meccanici ed elettricisti è stata subito accolta. Posta alle dipendenze dell'IPSLA di Cosenza ha trovato inizialmente collocazione in una casa privata del rione Difesa con primo direttore **Adolfo Brunetti**, un dinamico prof. del luogo. Dopo qualche anno gli è subentrato l'ing. **Francesco Spadafora**, che, per ottemperare a questo incarico, si è dimesso da dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale. Diventato l'istituto autonomo dal 1° ottobre 1968, Spadafora ne è stato nominato preside, dirigendolo per diversi anni, promovendone la crescita e il prestigio. La costruzione del relativo edificio fu destinata negli orti coltivati del Cognale degradanti verso il fiume Neto. La scelta, però, fu considerata da non pochi abbastanza periferica e lontana rispetto ad alcune antiche rughe e ai quartieri che stavano sorgendo. Essendo poi il terreno di proprietà dell'allora segretario della Dc locale, causò non poche fibrillazioni e lacerazioni in seno ai partiti politici. La struttura è stata realizzata in due lotti con fondi erogati dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Legge Speciale Calabria, prevedendo direzione, segreteria, aule, laboratori, officine, palestra e la dotazione di attrezzature. In seguito sono stati realizzati altri lavori per sistemare meglio l'entrata, costruire altre aule, incanalare l'acquaro che vi scorreva vicino e aggiustare le strade dissestate intorno. La scuola prevedeva un corso di 5 anni. Dopo un triennio si otteneva la qualifica di Operatore elettrico e di Operatore Meccanico. Proseguendo per un altro biennio si conseguiva il diploma di Tecnico delle industrie elettriche e Tecnico delle industrie meccaniche. Nel 1984-85 il corso per meccanici è stato sostituito con quello di indirizzo chimico e biologico. Successivamente è stato aggiunto anche l'indirizzo elettronico. Nell'anno scolastico 1999 l'IPSLA contava 289 alunni. Negli anni 2000 anche l'IPSLA, come tutte le altre istituzioni scolastiche, ha cominciato a risentire del progressivo calo della popolazione. Nel 2009-2010 l'edificio del Cognale è stato chiuso e le scolaresche sono state trasferite all'Olivaro nella nuova struttura lasciata libera dall'Istituto Statale d'Arte, sistemato in un'ala dell'edificio dell'ITCG in località Ceretti. Nell'a.s. 2016-2017, nel Piano di dimensionamento della rete scolastica, con l'indirizzo chimico, elettrico ed elettronico è stato costituito l'Istituto Tecnico Industriale (ITI) che, insieme all'ITCG, all'IPAA e all'IPSSAR hanno dato vita all'Istituto d'Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci". Il vecchio IPSIA è stato accorpato all'IIS dei Licei con la gestione solo di un corso serale per i Servizi Socio-Sanitari. Dopo la chiusura l'edificio del Cognale ha accolto dal 2011 al 2015 gli uffici comunali durante i lavori di restauro al municipio di via Matteotti. In anni recenti la struttura costruita nello spiazzo a mezzogiorno è stata concessa dalla Provincia di Cosenza in comodato d'uso all'Associazione Cattolica della chiesa madre e alcune stanze sono state assegnate all'Associazione "Donne e Diritti" come sede del Centro Antiviolenza "Mirabal" e per i laboratori sociali di ricamo, ferri, uncinetto, sapone e altro. In qualche stanza sono ancora conservati in deposito vecchi registri dell'archivio comunale. Ma cominciano a mostrarsi i segni dell'abbandono! ■



Convegno promosso dalla Fondazione Heritage Calabria

Don Nicoletti, un prete scomodo per quei tempi

L'uomo, il religioso, il letterato e il politico

di Pia Tucci



Tavolo dei relatori

Merita eccome approfondimento e ulteriore rinomanza la figura poliedrica di don **Luigi Nicoletti**, illustre sangiovese nato nel 1883, ordinato sacerdote nel 1906. L'ultimo omaggio in ordine di tempo lo ha tributato la Fondazione Heritage Calabria, che ha ricordato "l'uomo, il religioso, il letterato, il politico", come recita la locandina.



Don Luigi Nicoletti

La manifestazione ha segnato la ripresa delle attività di Heritage dopo il recente rinnovo delle cariche. **François Xavier Nicoletti**, il fondatore, resta presidente emerito; l'incarico di presidente esecutivo è ricoperto dal professor **Salvatore Belcastro**, chirurgo e docente universitario a Ferrara, mai dimentico delle origini sangiovesi come l'amico François Nicoletti. Con Belcastro nel direttivo della Fondazione ci sono i cosentini **Francesco Cri-**

bari, commercialista, e **Pia Tucci**, docente di Conservatorio e giornalista. È stata riaperta per l'occasione la casa di François Nicoletti in via San Francesco d'Assisi a San Giovanni in Fiore. Qui il 19 gennaio scorso sono convenuti qualificati relatori e spettatori numerosi e attenti. L'evento ha ricevuto il patrocinio del Comune; era stato concordato l'intervento della sindaca **Rosaria Succurro**, che, assente per impegni istituzionali, è stata rappresentata da **Antonello Martino**, assessore alla Cultura. Per questo evento culturale Heritage ha scelto di avvalersi della collaborazione dell'Associazione "Giuseppe Dossetti" e dell'Icsaic (Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea), entrambi presieduti da **Paolo Palma**. Il suo intervento ha proposto l'osservazione dei diversi modi di declinare l'impegno politico e sociale essendo sacerdote: un confronto fra il pensiero e l'azione di Luigi Nicoletti, **Romolo Murri**, **Luigi Sturzo** e soprattutto **Carlo De Cardona**. Da quest'ultimo, figura chiave del movimento cattolico in Calabria, don Luigi Nicoletti riceve influenza e stimolo, come ha sottolineato monsignor **Leonardo Bonanno**, vescovo di San Marco Argentano-Scalea. Giornalista e oratore forbito, continua Bonanno, Nicoletti era capace di catturare l'attenzione degli ascol-

tatori e persino di quelli dell'avversa parte politica. Le competenze letterarie gli consentono di scrivere interessanti testi sui Promessi sposi di Manzoni, nonché di essere apprezzato e amato docente al Liceo Classico di Cosenza. Incarico che deve lasciare quando viene allontanato dalla città per motivi politici: don Luigi "non le manda a dire", le sue posizioni antifasciste sono pubbliche, giacché diffuse anche attraverso il giornale che dirige, Parola di vita. Nel 1938 si schiera contro le leggi razziali. Sul Nicoletti politico ha incentrato la sua relazione **Lorenzo Coscarella**. Lo storico e componente del direttivo Icsaic ha ricostruito l'attività prima e dopo l'ultima guerra, citando i documenti d'archivio. Protagonista con De Cardona del movimento cattolico cosentino, sono entrambi prima nel Partito Popolare poi nella Democrazia Cristiana. E qui Nicoletti rivestirà, costituendo un'eccezione nel mondo ecclesiastico, il ruolo di segretario cittadino del partito oltre che consigliere provinciale. Instancabile educatore del popolo, l'attività di don Luigi include anche il giornalismo. Del puntuale intervento del direttore **Saverio Basile** emerge la feconda e poliedrica attività giornalistica di Nicoletti, prima su *L'Unione* e poi su *Parola di Vita* che dirigerà dal 1936 al 1939 e, infine su *Democrazia Cristiana* organo politico della DC. I lavori sono stati conclusi dal presidente della Fondazione, Salvatore Belcastro, con l'annuncio di un imminente dono di Heritage alla cittadinanza di San Giovanni in Fiore: un monumento in bronzo, opera dell'artista **Francesco Talarico**, dedicato ai lavoratori calabresi emigrati. ■

Giovani che hanno seguito un corso di qualificazione

Gli invisibili rimangono ancora tali

Ora aspettano di "proseguire gli studi"



La storia degli "Invisibili" è lunga ed estenuante che mette a dura prova la capacità di chiunque si considera "normale". Non si tratta di dieci-venti soggetti ma di ben 210 giovani (uomini e donne) che inseguono un lavoro che nessuno gli dà. Nell'autunno scorso hanno portato a compimento un corso di qualificazione finanziato dalla Regione Calabria, che ha consentito ad ognuno dei frequentanti di ricevere 500 euro al mese con l'impegno di "proseguire gli studi" nel 2023. A tutt'oggi gli "invisibili" sono rimasti tali, perché nessuno li vede e nessuno li considera. Così "proseguire gli studi" diventa difficile. Una "tragedia moderna" che la società si rifiuta di recepire. Li abbiamo trovati giovedì 26 gennaio sotto il porticato del Municipio che aspettavano qualcuno con cui parlare, ma che, purtroppo, non veniva. Le più motivate alla protesta erano le donne, che erano anche il gruppo più numeroso. "Siamo stanche di essere presi in giro da promesse vacue che non hanno alcun fondamento. Noi vogliamo lavorare ma nessuno ci prende sul serio". In effetti a cosa serve seguire un corso di qualificazione se poi una volta qualificate devono ancora tornare sulla strada a protestare e farsi sentire dai politici? Tragedie tipicamente calabresi direbbero a Nord, ma forse hanno ragione. ■

Addii

Addio a Peppino Basile

Addio a **Peppino Basile**, nostro affezionato lettore dalla prima ora, che era solito sollecitarci articoli e segnalazioni che riguardavano lo stato delle cose nel nostro paese. Ci ha lasciato dopo un brutto scivolone che è stata la causa determinante della sua morte. Per lungo tempo è stato un preciso punto di riferimento del quartiere della *Rifisa* di cui conosceva persone e cose. Alla moglie Costanza, ai figli Salvatore, Angela e Veronica, le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

È morta Antonietta Fontana

È morta **Antonietta Fontana**, una donna semplice e gentile, che conosceva solo parole dolci nel suo "vocabolario" personale. La morte prematura del figlio Giovanni, ne aveva condizionato il prosieguo della vita. Ad accompagnarla nell'ultima dimora gli aderenti al Terzo Ordine francescano di cui Antonietta faceva parte. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Cappuccini, celebrate da padre Giuseppe Lombardo. Condoglianze sentite al figlio Sergio e alla nuora Ornella che ne hanno piantato la dipartita. ■

Addio all'ins. Chiara Tiano

L'ins. **Chiara Tiano**, ha lasciato questo mondo all'età di 81 anni per volare in cielo dove sapeva di essere attesa dal marito, il prof. Pino Bellini e dai genitori che in terra l'avevano tanto amata. Sofferente da tempo di una di quelle malattie stressanti e incurabili, ha saputo sopportare con serenità e fede gli ostacoli della vita. Alle figlie Rosanna e Antonella e alle sorelle Letizia e Maria Pia, sentite condoglianze. ■

Comincia l'espansione della Congregazione Florense

Il modello del Monasterium di Fontelaurato

Dando vita ad un progetto di "Feudo religioso"

di Pasquale Lopetrone



Monasterium Fontelaurato

Nel settembre 1201 **Simone di Mamistra**, Giustiziere di Calabria, e sua moglie Gratterima, signori di Fiumefreddo, convocarono **Gioacchino da Fiore** per valutare insieme se tra le terre del loro feudo vi fossero luoghi idonei per l'edificazione di un nuovo *Monasterium florense*.

Nel giugno successivo Riccardo, vescovo di Tropea, donò all'abate **Matteo da Fiore**, successore dell'abate Gioacchino deceduto il 30 marzo 1202, tre Chiese ricadenti nei fondi di Fiumefreddo: Santa Domenica, San Pietro e Santa Barbara, con i loro tenimenti, liberi da ogni esazione. Riccardo garantiva che il costruendo *Monasterium* potesse ricevere anche libere donazioni dagli uomini di Fiumefreddo senza che nessuno potesse interferire. Il Presule concesse altresì anche ai canonici e chierici della sua Diocesi di passare, se avessero voluto, nei florensi con tutti i loro beni mobili, compreso la liberalità di far testamento in favore del nuovo monastero e di legare ad esso, già in vita, fino ad un terzo dei loro beni. I documenti riprovano il carattere multi sociale della Congregazione florense delle origini, conformante una comunità cristiana formata da monaci, chierici e laici, aggregati in un multi insieme chiamato *Monaste-*

rium, guidato da un Padre spirituale, caratterizzante un insediamento religioso esteso su un vasto *Tenimentum*, suddiviso in *oratorium* facenti capo a distinte *Domus Religionis*. Si trattava di un modello di "feudo religioso", non comparabile a nessun esempio pre-esistente, dove i "cristiani florensi" congregati esprimevano tutti insieme la loro fede viva, praticandola l'un per l'altro nel quotidiano con opere di misericordia, carità, fratellanza e amore verso il prossimo.

In un documento datato 21 gennaio 1203 si apprende che il vescovo di Tropea e quello di Cosenza, agendo congiuntamente, ebbero un ruolo decisivo nella conferma pontificia del possesso delle Chiese e dei tenimenti concessi a Gioacchino per la fondazione del *Monasterium florense*.

Sempre nel 1203 il *Monasterium* ottenne da **Matteo di Tarsia**, Dominus dei feudi di Regina, Falconara e Fuscaldo, e da sua moglie, una nuova donazione fondiaria e nel 1204 la concessione di edificare nei possedimenti di Paola una *Domus religionis* legata al *Monasterium* di Fontelaurato. L'abate Matteo da Fiore, avendo facoltà di scegliere, decise di dotare la *Domus* paolana di due tenimenti chiamati *Barrachi* e *Cammerelle*, tra loro contigui, estesi dal

mare alla montagna, fino al territorio di Montalto, confinati tra il torrente *Calopetro* e il tenimento di Santa Maria delle Fosse, territori localizzabili oggi tra l'ospedale di Paola e la contrada Badia. Matteo di Tarsia per tali concessioni, chiedeva in cambio solo le preghiere dei monaci, per i vivi e per i morti, così come aveva fatto nel 1202 **Riccardo di Tropea**, attestando presso i florensi la viva tradizione commemorativa di ricordare nelle orazioni anche i benefattori delle loro fondazioni.

Nel giugno 1205 il giovane **Federico II di Svevia** accolse sotto la sua protezione il *Monasterium* di Fontelaurato, "*pro salute nostra et animarum divinatorum parentum nostrorum bone memorie*".

Il *Monasterium* di Fontelaurato ebbe negli anni successivi e per tutta l'età sveva una grande fortuna e sviluppo, ottenendo da Pontefici, Presuli, Regnanti e da tanti Signori altre importanti filiazioni ubicate, in Calabria, Lazio e Toscana, dove si praticò l'innovativo progetto religioso concepito dal proto Abate di Fiore.

Nel Regno normanno di Sicilia, di fine XII secolo, e in altre regioni italiane, Gioacchino diede ai praticanti cristiani, di qualsiasi ordine, grado o ceto sociale, una via d'uscita dal sistema di vassallaggio feudale in auge nel suo tempo, proponendo di vivere perseguendo il modello di Chiesa Giovannea spirituale florense, aperta e praticata ovunque, preludio della terza età del mondo, affinché ogni azione di fede "*fosse fecondata dalla Parola, irrigata anche dall'esempio e riportasse una maggiore quantità di messi*". ■

Cerimonia religiosa nella Cripta gioachimita

I Vespri dell'abate

Presieduta dal rettore dell'Abbazia, D. Rodolfo Bruschi

Giovedì 26 gennaio, alle ore 20:30, nella Cripta dell'Abbazia Florense si è tenuta la Celebrazione in canto del Vespro monastico con lettura e catechesi sugli scritti del Servo di Dio **Gioacchino da Fiore**, fondatore e abate dell'ordine Florense, presieduta da don **Rodolfo Antonio Bruschi**, rettore dell'Abbazia florense ed animata dai ragazzi del "*Cammino di preghiera sui luoghi di Gioacchino da Fiore*". Il coro ha intonato sulla melodia di Noci il Vespro monastico, all'organo **Gaetano Antonio Stilitano** ha aperto orizzonti con capacità comunicativa, chiarezza espositiva e profondità concettuale. Proseguendo con queste catechesi gioachimite arriveranno tanti frutti. Testo fatto pervenire dal Santo Padre **Giovanni Paolo II**, tramite il Cardinale **Angelo Sodano**, all'Arcivescovo di Cosenza per l'VIII centenario della morte del Servo di Dio Gioacchino da Fiore: "Negli scritti come nella sua vicenda terrena, Gioacchino appare come una persona innamorata di Dio, un apostolo ardente di zelo, un predicatore appassionato. Egli fu soprattutto uomo della Parola. La sua opera esegetica - nonostante i problemi che pone - merita attento studio e può essere fonte di conoscenze utili, anche a motivo del suo spirito ecumenico.

Dalla continua meditazione della Parola rivelata, Gioacchino trasse l'energia spirituale per additare agli uomini le vie di Dio". ■



Addii

È morta la maestra Rosa De Luca

È passata ad altra vita con la stessa discrezionalità con la quale era vissuta l'ins. **Rosa De Luca**, vedova Iaquina. Una Signora gentile, elegante, riservata. Nella sua lunga carriera di insegnante aveva contribuito alla formazione culturale di generazione di ragazzi, che ne apprezzavano l'intelligenza e il sapersi porre con gli allievi. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini dove la coppia Iaquina-De Luca è stata immancabilmente presente alla messa domenicale. Ai figli Luigi, Rosa Maria e Giuliana e ai familiari tutti, giungano le nostre espressioni di sentito cordoglio. ■

È volata in cielo l'ins. Teresa Foglia



Circondata dall'affetto dei suoi cari si è spenta presso l'Ospedale Maggiore di Parma, l'ins. **Teresa Foglia** ved. Talerico. Teresa era una donna semplice e affettuosa molto apprezzata come maestra perché si impegnava andando oltre le sue forze. A darne la triste notizia la figlia Angela e il figlio Francesco. La cara salma è giunta martedì 31 gennaio nella Chiesa dei frati Cappuccini dove sono stati celebrati i funerali. ■

Altri cenni storici

Antiche famiglie sangiovesi

I primi nuclei familiari

di Giovanni Greco

Dobbiamo soprattutto all'impegno letterario di **Salvatore Meluso** (1926-2013), docente, politico, saggista e operatore culturale sangiovese, la ricostruzione delle origini e delle vicende dei *clan* o gruppi familiari di San Giovanni in Fiore, suddividendoli in *primaziali ed emergenti*. Per ottemperare a questo compito e scrivere la storia del paese il noto studioso ha trascorso gran parte del suo tempo nelle silenziose sale dell'Archivio di Stato di Cosenza a sfogliare gli antichi registri dei notai del luogo. In particolare ne ha scritto nel secondo volume de "La Sila e la sua gente", avente come sottotitolo "San Giovanni in Fiore. Comunità emblematica del Mezzogiorno d'Italia". Il cosiddetto «ceto medio o dei civili» ha cominciato a formarsi nel primo secolo di vita del paese. Nelle relazioni sulle origini e lo stato del monastero fiorense e del convento dei Cappuccini, redatte nei primi mesi del 1650, si parla già di "particolari cittadini" e di "popolo e signori". Il primo gruppo familiare di cui si ha notizia è stato quello degli Oliverio, molto diffuso fin dai primi tempi e del quale, dice Meluso, «è difficile, se non impossibile, discernere la posterità». Un gruppo aveva come capostipite **Pietro Oliverio**, notaio e originario della vicina Cerenza. Dell'altro era a capo **Andrea Oliverio** seniore. Il cognome Oliverio contava allora numerose famiglie e anche oggi è il più diffuso in città. C'erano poi



i Russo, originari di Andali; i De Riggio; i Veltro, provenienti di Belmonte; i Secreto, che nella seconda metà del '600 annoverano un medico e un importante abate cistercense; i De Chiara, originari di Aprigliano, la cui antica casa s'incontra ancora lungo via Florens; i D'Ippolito, artigiani del ferro ed ecclesiastici, abitanti tra la chiesa madre e la chiesa dell'Annunziata e in seguito trasmigrati altrove, una cui giovane erede riposa nell'unica ara pagana del cimitero sangiovese; i Pizzi, oriundi di Perito di Pedace, artigiani del ferro e con casa al *Scigatu*, che hanno segnato in qualche modo la storia politica e religiosa del paese; gli Scigliano, cinque *clan* che hanno avuto un ruolo importante nella società e nella politica sangiovese; i Lacava con il notaio Gio. Domenico, che «può essere considerato uno dei primi notai del nostro borgo»; i Buffone, con abati cistercensi e notai; i Foglia e i Ferraro. «Queste famiglie, con qualche involontaria dimenticanza», aggiunge Meluso, «formavano il ceto medio, o se si vuole, il notabilato del nostro

casale». A costoro, nel corso del Seicento e del Settecento si aggiunsero gli Alessio, il cui stemma restaurato si può ammirare sopra un portale agli inizi della strettoia del Cognale; i Caligiuri, oriundi di Savelli e con bella casa sul colle di Sambiasi; i Cortese; i De Filippis; i De Marco, la cui ultima dimora ospita la biblioteca comunale; i Facciuolo; i Gentile, oriundi della frazione Diano di Scigliano, il cui palazzo con stemma – un leone linguato – domina la Fontanella; gli Iaquina con quattro generazioni di notai; i Greco; i Marescalco, la cui casa con arco è oggi la canonica nei pressi del monastero; i Meluso; i Perri; i Pignanelli con diversi ecclesiastici; i Romei, provenienti da Belvedere Spinello; i Venturo; i Verardi. E altri ancora, della cui involontaria dimenticanza ci scusiamo. A partire dalla seconda metà del '700 alcune famiglie – Barberio, Benincasa, De Luca, Lopez, Nicoletti – hanno nei decenni futuri dominato da protagonisti la scena politica e sociale del paese. Ma questa è un'altra storia da raccontare. ■

È Serafino Flori che subentra a Barbara Carelli

Nuovo direttore al Parco della Sila

Con l'impegno di mettere in campo azioni e iniziative sulla sostenibilità

Proseguendo una politica di alternanza in seno all'Ente Parco si è proceduto nei giorni scorsi alla nomina del nuovo direttore facente funzione del Parco Nazionale della Sila. Si tratta del sangiovese **Serafino Flori**, un giovane ingegnere esperto di informatica che subentra a **Barbara Carelli**. L'ingegnere Flori vanta numerosi incarichi all'interno dell'Ente Parco, avendo lavorato alla stesura di progetti di sentieristica soprattutto sul versante della Sila catanzarese, come la tracciatura della ciclopista che dal Centro visite Garcea porta a villaggio Mancuso e a Villaggio Racise lunga circa venti chilometri e la ciclopista che dal Centro visite di Trepidò porta al Teatro tenda sulla sponda del lago Ampollino. Il nuovo incarico firmato dal presidente **Francesco Curcio** vuole essere un riconoscimento all'attaccamento al lavoro di questo giovane professionista. «Sono entusiasta di questo nuovo incarico – ha detto l'interessato – che se pure temporaneo, posso assicurare che metterò in campo azioni e iniziative basate sulla sostenibilità, senza intaccare le risorse naturali del Gran Bosco d'Italia». ■



Le risorse a disposizione sono ritenute insufficienti

In agitazione i forestali

Incontro sindacati Regione per cercare risorse più certe

Il comparto della forestazione calabrese proclama lo stato d'agitazione ritenendo che le risorse a disposizione del settore siano insufficienti a garantirne il futuro. Lo hanno deciso le federazioni regionali della Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil dopo l'incontro sindacale svoltosi lo scorso mercoledì 25 gennaio presso il Dipartimento della Forestazione della Regione, alla presenza dell'assessore Gallo, della dirigenza del Dipartimento e degli Enti Gestori. Come spiegano i segretari generali delle rispettive sigle, **Michele Sapia** (Fai Cisl), **Caterina Vaiti** (Flai Cgil) e **Pasquale Barbalaco** (Uila Uil), durante la riunione sono state affrontate varie tematiche e questioni "ma i continui tagli di risorse finanziarie statali a danno del settore forestale calabrese mettono a repentaglio l'intero comparto". L'ultima Legge di Stabilità ha stanziato 440 milioni euro per quattro anni, dal 2023 al 2026, un risultato che i sindacati ritengono importante "ma insufficiente" e che confermerebbe una "pericolosa tendenza dei tagli". Difatti, per quest'anno sono previsti solo 60 milioni di euro totali da parte dello Stato. «Nonostante l'impegno e le risorse messe a bilancio dalla Regione, pari a 56 milioni di euro, - spiegano ancora Sapia, Vaiti e Barbalaco - non sarà possibile né garantire il normale svolgimento delle attività di prevenzione, in una regione perennemente interessata dal rischio del dissesto idrogeologico come la Calabria, né le coperture finanziarie per garantire le retribuzioni degli stipendi degli stessi lavoratori». ■



Un concorso che ha visto la partecipazione di produttori ed esperti

La Pitta 'Mpigliata incoronata Regina della Calabria

“Rappresenta il meglio del made in Italy perché fatta con ingredienti del territorio, sani e genuini”

di Saverio Basile



Ancora un successo per la Pitta 'mpigliata questo dolce caratteristico delle feste natalizie, ora prodotto e venduto in tutti i giorni dell'anno. Una leccornia che potrebbe diventare veramente il simbolo di una Calabria dolce che vuole farla finita con l'altra Calabria, quella per intenderci “grande e amara”. Per iniziativa dell'Accademia della Pitta 'Mpigliata si sono ritrovati presso il Centro florens di San Giovanni in Fiore, che ospita da quest'anno la sezione dell'alberghiero di Stato, numerosi produttori nostrani e produttori provenienti dalle vicine città di Cosenza, Crotona e Catanzaro, in una gara dove è stata messa alla prova l'abilità pasticceria dei diversi concorrenti che hanno sfoggiato la loro abilità davanti a tre giurie diverse composte da tecnici, esperti e produttori. La valutazione dello storico dolce silano si è basata, non solo sulle tecniche di lavorazione, ma sull'utilizzo della qualità dei prodotti primari che esaltano le proprietà organolettiche e rendono peculiare ogni dolce. Un equilibrio di gusto e sapori che ha decretato come miglior dolce quello realizzato da **Michela Patera** per la giuria tecnica, mentre per la giuria degli esperti il primo posto è andato a **Teresa Iaconis** e per la giuria dei produttori la scelta è caduta su **Rosa Olivito Spadafora**. Altre premiate sono state **Rosa Pignanelli**, **Maria Rosa Nicoletti**, **Maria Talerico** (giuria esperti) e **Maria Rosaria Barberio** (giuria produttori e Giuria tecnica). La premiazione dei vincitori è avvenuta durante la serata di gala presso l'Hotel *Duchessa della Sila*. Presenti gli organizzatori: per l'Accademia l'avv. **Emilio Vaccai** e il direttivo al completo, mentre per il Comune, che ha patrocinato la manifestazione, insieme alla Regione Calabria, era presente la sindaca **Rosaria Succurro** e i componenti la Giunta. Ospite d'onore lo chef stellato, opinion leader ed esperto di alimentazione **Alessandro Circiello**, il quale ha tenuto a ribadire che “la Pitta 'mpigliata rappresenta il meglio del made in Italy, perché fatta con ingredienti del territorio, sani e genuini, mentre la frutta secca, ad esempio ha tante virtù salutari. Dunque un dolce che fa bene e di cui dovrebbe beneficiare tutta Italia”. ■

